resto delle Puglie i contadini lavorano a giornata e non dipendono da alcun padrone. Deplora che non vi sia un Prampolini nelle Puglie. Propone che si organizzino i contadini in leghe di resistenza, e s'istruiscano i più giovani a leggere ed a scrivere nei circoli elettorali, come si pratica, con ottimi risultati, in parecchi paesi.

Schiralli, Musacchio, Mele si associano. il Congresso approva un ordine del giorno analogo.

Entra nella sala del Congresso il compagno deputato *Costa*. Accolto da applausi si reca ad assumere la presidenza. Egli apre la discussione sul capo 7°, *Propaganda*. Il Congresso delibera che siano scelti cinque o sei conferenzieri a disposizione del Comitato regionale, che li invierebbe ovunque fossero richiesti.

Stampa, opuscoli ed organo ufficiale. — *Carbone* espone un suo progetto per fondare un giornale, organo della federazione.

Musacchio, Mele, Mucci ed altri propongono di servirsi per ora dei giornali esistenti nel mezzogiorno sino a quando non sarà possibile assicurare finanziariamente il futuro giornale.

Maitilasso propone un ordine del giorno analogo, approvato dal Congresso.

Elezioni politiche ed amministrative. — Il Congresso si uniforma alle deliberazioni adottate a Firenze.

Viene nominato rappresentante al Consiglio nazionale del Partito il compagno *Musacchio*. Si acclama *Foggia* sede del futuro Congresso. Viene espresso il voto che il futuro Congresso nazionale venga riunito in Roma per dare agio ai delegati del mezzogiorno di recarvisi numerosi. Il compagno *Costa* dichiara, a nome del Partito, chiuso il Congresso, lieto del lavoro di propaganda, che, avviato così bene, darà senza dubbio buoni frutti. Chiude il suo discorso con un evviva al socialismo.

I congressisti si sciolgono al canto dell'inno dei lavoratori.

RAPPRESENTANZA PROPORZIONALE

Un nostro compagno toscano, sotto lo pseudonimo di N. Velatri, ha pubblicato in questi giorni un opuscolo, breve ma chiaro, allo scopo di popolarizzare l'idea della rappresentanza proporzionale. Ora che il partito socialista si propone di difendere i diritti elettorali minacciati dal governo, col promuovere un'agitazione in pro del suffragio universale, sarebbe bene che insieme venisse sostenuta e diffusa l'idea della rappresentanza proporzionale, senza di che anche il suffragio universale verrebbe all'atto pratico svisato e menomato da quei turpi sistemi di votazione che sono il collegio uninominale e lo scrutinio di lista.

L'opuscolo del nostro compagno, benchè non sia diretto esclusivamente al partito socialista, giunge dunque in questo momento opportunissimo, e merita di esser ponderato e discusso da tutti quei socialisti, che non amano limitarsi alle sole speculazioni teoriche.

Lo additiamo quindi specialmente al Gruppo parlamentare e ai giornali socialisti, perchè rivolgano la loro attenzione non solo sulle proposte contenute nell'opuscolo, ma anche su certe osservazioni, del resto abbastanza documentate; che cioè, con un sistema di rappresentanza proporzionale cadrebbero tutte le questioni di alleanza o no coi partiti affini; che nelle elezioni del 1895 sarebbero riusciti in Italia 25 deputati socialisti invece di 13; che per es. in Toscana sarebbero stati eletti Barbato, Masini e Danielli, mentre invece soccombettero tutti e tre, ecc., ecc.

L'opuscolo, che ha per titolo: *La giustizia nelle elezioni*, costa centesimi 15, ed è vendibile dall'amministrazione della *Martinella* — Colle d'Elsa.

L'ultima del Barbanti

A proposito della deliberazione del Consiglio nazionale, affinchè nessuno rimanga mistificato: 1.° non con *pretesti* gettai sospetti sull'imparzialità del Consiglio nazionale; scrissi fatti e nomi precisi (per 7 membri). Però non l'avevo detto, ma il Consiglio nazionale s'incaricò di dimostrarlo: dichiaratosi incompetente, doveva astenersi da ogni giudizio; invece si lasciò trascinare sino ad attaccarmi. Altro che parzialità! 2.° L'ordine del giorno Lazzari reca « *permanendo le divergenze di metodo fra l'avv. Barbanti e la Sezione, lo dichiara escluso dalla Sezione stessa, e conforme ai deliberati di Firenze lo ritiene* **escluso dall'intero partito** ». Presente Andrea Costa, si proponeva il dì dopo alla Sezione di Medicina di dichiararmi decaduto da consigliere provinciale **perchè escluso dal partito.** » Presente Andrea Costa, si proponeva il dì dopo alla Sezione di Medicina di dichiararmi decaduto da consigliere provinciale **perchè escluso dal Partito.** E il Consiglio nazionale, non so da chi tratto in errore, dice che mi sono **volontariamente** ritirato. Nemica ma più sincera la *Lotta*, mi andava chiamando **espulso.** 3.° Io non ho avuto questioni colla Sezione bolognese. Ebbi ed ho le due questioni pel Polesine (elezioni 1890, difesa Bellini) che il Consiglio nazionale non ha avuto il coraggio di far risolvere da un giurì, sicuro che qualcheduno dei sopracciò andava a testa rotta — ma che io saprò ben far giudicare. Parlare, invece, di una quistione colla Sezione bolognese è mutare le carte in mano. 4.° Fingendo di non valutare la differenza fra *modi* e *metodi*, si dice che io condanno i metodi, mentre ho soltanto denunciati i modi di un nucleo che tira ad imporsi al partito. Ai metodi che sono della essenza del partito e che formano la vita della coscienza socialistica, non mi ribellai, nè potrei ribellarmi; accennai al danno di certe modalità di condotta, pur accettandole per disciplina; e che il giusto dicessi, p. e., riguardo alle elezioni amministrative, lo ha confermato lo stesso Consiglio nazionale, che pur ieri sospese pei cremonesi i deliberati di Firenze. 5.° Finalmente il Consiglio nazionale mi nega il giurì dicendo che non ha quistioni con me. È, *almeno*, un errore, perchè il 12 aprile fu da parte di un suo membro che al Consiglio nazionale si presentò l'accusa, e la lettera 17 aprile del segretario mi ripeteva che il 12, nell'adunanza, l'accusa era sorta contro di me *quale avvocato di moderati*. Cessata l'autorità del Consiglio nazionale verso di me, esso rimaneva come gruppo di persone che formulò contro di me l'accusa. Chi ha dunque quistione con me??

Però con tutte queste miserie sono d'accordo col Consiglio nazionale nel fare auguri alla Sezione bolognese. Diamine! sono uno dei suoi fondatori!...

G. BARBANTI.

ALMANACCO SOCIALISTA

per l'anno 1897

Gli amici e i compagni che hanno accettato di collaborare a questa pubblicazione del Partito sono pregati di inviare i loro articoli nel più breve termine possibile, stante che l'Almanacco deve uscire nella prima metà di dicembre.

I manoscritti devono essere spediti a *POMPEO BETTINI, via Nirone, 8, Milano.*

***

L'Almanacco ha già assicurato fin d'ora articoli di *Filippo Turati, Camillo Prampolini, Leonida Bissolati, Edmondo De Amicis, Giuseppe Giacosa, Corrado Corradino, Anna Kuliscioff, Nicola Barbato, Paolo Valera,* una satira sociale di *Guido Podrecca* con illustrazioni grafiche di *Gabriele Galantara,* i valenti redattori dell'*Asino* di Roma, e disegni originali di *Attilio Pusterla, Lazzaro Pasini* ed *Eugenio Pellini.*

All'Almanacco andrà unita una canzone con musica.

***

Il prezzo di ciascuna copia é di *cent. 25*. Per ordinazioni di 25 e più copie, *sconto 20 %*.

Le ordinazioni, *con importo anticipato,* devono essere esclusivamente mandate alla *Libreria della Lotta di classe,* via Unione 10, Milano.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

FIRENZE. — *Passeggiata di propaganda.* — Splendido esito ebbe la gita di propaganda a Prato. Vi presero parte cento compagni di Firenze (fra i quali alcune donne) e cinquanta di Pistoia, Vaiano, Empoli, Sesto, Castello, Lastra a Signa, Galluzzo, Tavarnuzze, Legnaia, Scandicci, ecc. Aderirono i socialisti di Montespertoli e Montelupo.

A Prato fummo ricevuti da una vera folla di popolo che, attraversando la città, ci accompagnò nell'ex convento di San Domenico (gentilmente concesso dal municipio), ove, dinanzi a circa mille persone, parlarono, tutti applauditi entusiasticamente: Silvio Salvi di Prato, l'operaio fiorentino Rodolfo Rossi, l'avvocato Pescetti, il prof. Danielli e il deputato Ferri. Questi tenne una vera e propria conferenza durata due ore, sminuzzando tutte le questioni odierne e spiegando — fra un entusiasmo difficilmente visto uguale — le verità del socialismo. Il Ferri terminò accennando alla fondazione del giornale quotidiano e invitando l'assemblea a concorrere all'impresa col proprio obolo.

Seduta stante si raccolsero L. 110 fra offerte e abbonamenti.

La riunione si sciolse fra grida unanimi di *Viva il socialismo!*

I socialisti distribuirono per la città una enorme quantità di giornali e opuscoli. Dopo si sparsero per cinque o sei trattorie a liete refezioni, mantenendo un ordine e un contegno ammirabili. La partenza riuscì commovente.

La gita fu organizzata, per incarico dell'Associazione socialista fiorentina, dai compagni Ciotti, Del Fante, Ciacchi e Gerra.

Giova rilevare che a formare la somma raccolta dal Ferri, dopo la conferenza, contribuirono in gran parte i socialisti fiorentini e quelli degli altri paesi rappresentati; socialisti che già da tempo, e qualcuno più volte, avevano personalmente contribuito, a mezzo dei giornali locali o delle Sezioni o direttamente, alla sottoscrizione.

PARMA. — *Propaganda.* — Ad iniziativa dell'Unione socialista, il compagno dott. Ivanoe Bonomi tenne la sera di sabato scorso, nel salone sociale, una dotta e brillante conferenza sul tema: *La politica coloniale e il socialismo*, facendo risaltare la differenza tra la politica coloniale borghese a base di sfruttamento e quella, veramente civilizzatrice, che si potrebbe favorire anche in un regime socialista. Bollò con parole di fuoco la politica coloniale italiana, che disse non essere neppur *borghese* nel vero senso della parola, bensì *feudale*, essendo noi ancora nella fase barbara del *militarismo*, mentre le altre nazioni hanno già raggiunta quella più progredita dell'*industrialismo*.

Inutile dire che la conferenza fu salutata dagli applausi vivissimi dei numerosi convenuti, i quali sarebbero stati assai più numerosi senza le balorde disposizioni dell'autorità di pubblica sicurezza che, appoggiandosi al fatto che i biglietti distribuiti per la conferenza non portavano i nomi, pretendeva che nella sala non dovessero accedere che i soli soci dell'Unione.

Il giorno dopo il Bonomi, sempre per iniziativa dell'Unione socialista, doveva tenere una pubblica conferenza nel vicinissimo comune di San Lazzaro sui *Principî elementari del socialismo*, ma il prefetto, istigato molto probabilmente dalla camorra reazionaria che sgoverna in quel comune, impedì la conferenza, a cui per altro erano accorsi molti contadini. Noi ci vendicammo, facendo una larga distribuzione d'opuscoli di propaganda.

Alla sera il Bonomi andò a parlare a Montechiarugolo.

Pel suffragio universale. — L'Unione socialista nell'ultima sua adunanza deliberava di iniziare anche fra noi una seria agitazione in favore del suffragio universale, per mezzo di pubblicazioni, conferenze, possibilmente pubbliche, da tenersi anche nei paesi della provincia e, se sarà possibile, facendo anche un pubblico comizio.

NOCI (Bari). — *Conferenza Costa.* — La sera del 6 corrente l'on. Andrea Costa, reduce dal Congresso di Bari e da Gallipoli, pronunziò qui un brillante ed applaudito discorso nel vasto locale del Gruppo socialista. Erano ad ascoltarlo circa duemila persone, e sarebbero state certamente di più, se la grande maggioranza dei contadini non si fosse trovata in campagna a lavorare.

Dopo il discorso l'on. Costa percorse molte vie della città, sempre acclamato e seguito da numeroso popolo, fino alla casa d'un intelligente compagno, operaio, di cui fu ospite.

Alle sei del mattino seguente partì per Gravina, ove lo attendevano altri festeggiamenti.

L'impressione che ha lasciata è grandissima. La sua venuta fra noi sarà certamente feconda di considerevoli progressi per il partito socialista.

ALESSANDRIA. — *Condanna.* — Mentre è lecito ai pubblici funzionari ed amministratori rubacchiare e frodare lo Stato, due giovani socialisti, nel momento che escono dal loro Circolo canticchiando l'inno del Turati, vengono tratti in arresto, percossi, e per citazione direttissima processati per eccitamento all'odio, ribellione alla forza pubblica e oltraggio agli agenti di P. S. Il Tribunale, non volendo assecondare le mire di qualche funzionario in attesa di promozione, li condanna solamente per grida sediziose a tre giorni d'arresto, nonostante che una *cima* di P. M. avesse chiesto *sette mesi!*

Questo è successo ai due compagni Delponte e Pozzi, abilmente difesi dall'avv. Pugliese.

Di primo acchito si capisce quale sia stato l'intento della Questura nell'iniziare il processo: intimidire i socialisti. Oibò! Il cav. Rinaldi, che dell'ufficio di P. S. della nostra città regge le sorti, da quell'accorto uomo che è, avrà da tempo capito che a frenare il movimento socialista non bastano le violenze e le persecuzioni. L'idea socialista a dispetto di tutto e malgrado tutto, cammina, cammina, portando nella massa di coloro che soffrono e lavorano, la speranza della redenzione e della prossima vittoria.

FIUMINATA (Macerata). — *Propaganda.* — Mercoledì della passata settimana Guido Podrecca fece un'applaudita conferenza.

TORNIELLA (Grosseto). — Il 1.° del mese fu costituito un circolo elettorale socialista, intitolato *La nuova idea*, con dieci soci.

CORTE DE' CORTESI (Cremona). — *Conferenza.* — Domenica 8 novembre per cura del Circolo elettorale di qui fu tra noi a tenere una conferenza privata il compagno nostro Leonida Bissolati.

Nella casa d'un nostro amico, capace di contenere non più di 70 persone, il nostro compagno parlò per un'ora e mezza, interrotto spessissimo dagli applausi.

In complesso, per Corte de' Cortesi fu una delle più felici giornate per la propaganda.

RUSSI. — *Conferenze.* — La serie delle conferenze private iniziata dal nostro Circolo continua.

Domenica — dopo altre sei tenute nel breve periodo di un mese o poco più — tenne la settima il compagno avv. Balducci di Forlì sul tema: *Il clericalismo moderno.*

La sala del nostro Circolo era gremita di persone. Mai conferenza nostra era riuscita, come riuscì quella di domenica.

Il conferenziere fu efficacissimo e tutti furono soddisfatti. Gli stessi nostri avversari — e non sono pochi, se cominciamo dal più giallo e andiamo fino al più rosso — dovettero riconoscere che il compagno Balducci aveva colpito nel segno.

In ben altre confessioni dovete cadere, o avversari nostri; a poco a poco la pera si fa matura!

Riassumere il lungo discorso del compagno nostro è assai difficile e noi non lo tentiamo. È stato tal quale ci aspettavamo dal nostro Balducci. Darà buoni frutti? Lo speriamo: i primi sintomi cominciano già a spuntare.

Il 22 corrente altra conferenza del compagno dott. Brunelli. Vi terremo informati.

ROVIGO. — *Inaugurandosi un monumento a Garibaldi.* — Domenica 15 corrente avverrà l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi. Per tal giorno i socialisti di Rovigo hanno invitato a parlare il compagno Enrico Ferri, il quale ha subito aderito.

Inoltre il Circolo socialista rodigino ha convocato i compagni della provincia a Congresso per discutere dell'organizzazione e della fondazione di un giornale settimanale.

Si avvertono tutti i compagni che per il 15 corrente venissero a Rovigo, che la formazione del corteo socialista, che andrà all'inaugurazione del monumento, avrà luogo alle 10,30 alla sede del Circolo, situata nel cortile dell'albergo *Cappa d'oro*.

Nessuno manchi: tutti i compagni del Polesine devono intervenire alla nostra solennità di partito.

UDINE. — *Propaganda.* — Domenica, 8 corrente, alcuni compagni del nostro Circolo hanno fatto una gita di propaganda a Sant'Andrat dell'Indri, piccolo paese della provincia, in collegio di Cividale, a pochi minuti dal confine, e ciò, malgrado fosse piovuto tutta la mattinata e il tempo fosse sempre piovigginoso.

Oltre cento compagni di Cormons vi si trovarono. L'entusiasmo da cui sono animati quei bravi compagni è qualche cosa di bello e di commovente, e ci fa molto sperare che col loro aiuto potremo presto scuotere l'indifferentismo delle nostre campagne. Già della loro benefica azione cominciano a risentirsi i paesi di confine, primo fra essi Sant'Andrat.

A Sant'Andrat ha parlato il compagno ragioniere Arturo Zambianchi, sul tema: *Perchè i lavoratori devono essere socialisti.*

Noi avevamo pensato ad una conferenza pubblica, ma non si potè, non avendo fatta regolare denuncia.

Ci si dovette adattare ad una riunione privata, in una stanzetta offerta da un compagno e dove, pigiati come sardelle, si poterono raccogliere appena un centinaio di persone, delle oltre trecento che erano accorse, impazienti di udire il nostro compagno, il quale molto popolarmente ed efficacemente svolse il tema propostosi, lasciando ottima e durevole impressione.

La propaganda continuò poi alla sera con conversazioni private e distribuzioni di opuscoli.

GALLIPOLI. — *La venuta di A. Costa.* — Sin dal giorno 2 un gran numero di manifesti annunziava l'arrivo tra noi dell'on. Costa. Il giorno dopo infatti col treno delle 14,40 egli giunse, accolto alla stazione dai compagni socialisti e da una numerosa folla, che, preceduta dalla banda cittadina, lo accompagnò, acclamandolo con entusiasmo, fino alla locanda.

Qui l'on. Costa da un balcone ringraziò i dimostranti dell'affettuosa accoglienza, augurandosi che tale entusiasmo non fosse solo momentaneo e fosse diretto non alla persona, ma all'idea, per cui egli lotta. Un fragoroso applauso accolse le sue parole, e la folla si sciolse.

Più tardi, dopo il desinare fatto tra compagni, si dette la stura ai brindisi e parlarono, applauditi entusiasticamente, l'avv. Ernesto Barba, il compagno Carlo Mauro, studente di Università, il compagno prof. Domenico Milelli, il compagno Eugenio Rossi e finalmente l'onorevole Costa, il quale parlò per sommi capi degli scopi del socialismo, come prefazione alla conferenza, che avrebbe pronunziata la sera dopo.

La sera dopo il teatro era completamente stipato, grandissimo il numero di operai; gli intervenuti potevano ascendere a duemila circa.

Il prof. Milelli, con una parola forbita, splendida, poetica e con voce forte, che però tradiva l'interna commozione, presentò all'uditorio l'oratore, tracciando benissimo nei contorni la figura dello strenuo e costante propugnatore dei santi principii del socialismo.

Le sue parole furono chiuse da una vera salva di applausi affettuosi e sinceri « al cittadino adottivo di Gallipoli ».

Prese quindi la parola l'on. Costa, il quale, con una forma piana, semplice e sommamente persuasiva, spiegò i tre fini, economico, politico e morale del socialismo, dicendo come e perchè il partito socialista si distingua dal repubblicano e radicale, e come, meglio d'ogni altro, risponda alle condizioni dei tempi. Il suo discorso, che durò per circa un'ora e mezza, parecchie volte interrotto dagli applausi, fu seguito da una vera e schietta ovazione.

Non si ebbe a lamentare nessun incidente; regnò la calma perfetta. Dopo, i compagni offrirono all'on. Costa una bicchierata; ad iniziativa di questo, aderirono al partito nazionale socialista, apponendo la propria firma, tutti i presenti; sia quelli che già da lungo tempo avevano abbracciato le idee socialistiche, riaffermando così la loro fede, sia i nuovi convinti, si formò quindi un Comitato organizzatore e riorganizzatore dei gruppi, nuclei, federazioni socialistiche di tutta la provincia, e ne furono eletti membri per acclamazione i compagni Gaetano Palmentola, deputato provinciale, Domenico Milelli, Pantaleo Rima, Luigi Antonaci.

Col treno delle 13 del giorno 5 l'on. Costa partì alla volta di Brindisi salutato alla stazione dai compagni e da numerosi cittadini.

La visita dell'on. Costa, qui, ha avuto un grandissimo effetto; i germi ch'egli ha seminato frutteranno di certo, sicchè, se egli tornerà qualche altra volta, troverà le file del partito socialista molto accresciute.

PADOVA. — *Processo.* — Lunedì, 9 corr., si è svolto al nostro tribunale il processo a carico del compagno Luigi Massaretti. L'accusa, il solito eccitamento all'odio fra le classi sociali; più, parecchie contravvenzioni per aver tenute conferenze private ritenute pubbliche.

Il Massaretti, con parola calma e serena, spiegò come egli alle Brentele e a Tencarole non abbia eccitato all'odio; come soltanto abbia dimostrato a quei contadini che colla unione cosciente potevano migliorare le proprie condizioni di miseria.

I testimoni furono veramente bizzarri; fra gli altri il conte Folco, gran proprietario, ed il parroco, un povero Don Abbondio, forse impaurito da Don Rodrigo. Dal P. M. fu ritirata l'accusa. Il compagno Borciani rispose che non solo si doveva ritirare l'accusa, ma era giustizia si dovesse pronunciare il non farsi luogo a procedere per mancanza di reato.

Egli rivendicò al partito socialista il diritto di diffondere le proprie idee, liberamente, alla luce del sole. Al P. M. che aveva definito il socialismo un'utopia, rispose: « Ebbene, lasciatela allora passare, codesta utopia; gli è invece che il socialismo non è un'utopia e perciò le classi ricche traggono sul banco degli accusati giovani entusiasti e nobili, colpevoli solo di essere socialisti. »

Il tribunale accolse le conclusioni della difesa. Grande entusiasmo nel pubblico, che scoppia in un grido di: viva il socialismo! Ringraziamenti all'egregio avv. Marin, che con disinteresse si unì alla difesa del Massaretti.

— *Conferenza Borciani.* — Martedì 10 corr., Alberto Borciani tenne innanzi a pubblico affollatissimo una conferenza veramente splendida.

Accennato lo svolgersi della civiltà attraverso i secoli, venne a parlare della necessità e della logica del socialismo che salutò, nella chiusa splendida, come lo salutava Garibaldi: il sole dell'avvenire.

Un applauso fragoroso accolse la parola chiara e semplice del dotto e bravo compagno.

Alberto Borciani accettò l'invito di ritornare tra noi il 1.° maggio.

— Venne eletto segretario del circolo il compagno Vittorio Piva.

CORTONA (Arezzo). — *Clericali e... radicali.* — Il sindaco, avendo saputo che il nuovo vescovo sarebbe andato in municipio a *far visita* alle autorità, lo prevenne e si recò al seminario, dove monsignore ha stanza provvisoria.

È il servilismo verso il clero spinto all'eccesso.

Che ne dice quel liberalone dell'on. Severi, che un tempo si assunse l'incarico di gabellare il sindaco e compagnia bella per liberali? Non sarebbe tempo che le masse lavoratrici smettessero d'aver una cieca fiducia in questa *radicaglia*, alleata sempre al clero?

BRINDISI. — *Una visita di A. Costa.* — La sera del 5 fu tra noi Andrea Costa, reduce da Gallipoli dove l'opera sua è stata molto feconda. Fu ricevuto gentilmente in casa del signor Durano, direttore del giornale locale l'*Indipendente*.

Vennero molti operai a salutare il vecchio e forte campione del socialismo, ed essendosi radunate un duecento persone, pregato dai compagni, il simpatico deputato di Budrio tenne una conferenza che entusiasmò l'uditorio.

Dopo la conferenza, molti operai vennero spontaneamente a iscriversi a questo Circolo socialista.

La mattina del 6 ripartì salutato dai compagni con l'augurio che tra poco possa ritornare, trovando decuplicato il numero degli aderenti al nostro partito.

ACQUI. — *L'arrivo di Carlo Gattini.* — Sciolto da pochi giorni dai ceppi di Volterra, è venuto qui Carlo Gattini.

La magnanimità, la munificenza, la liberalità, la grandezza d'animo e la generosità dei governanti non l'ha reso completamente libero; per due anni ancora resterà fra noi a domicilio coatto.

Cordiale e festevole accoglienza gli ha fatto un gruppo di compagni all'albergo del Pozzo — hanno promesso di fargli passare con minor noia possibile questi due anni di confino, a cui Gattini fu condannato in questa nostra città. Da queste colonne gli diamo il benvenuto.

PISA. — *Nuova Società.* — Sabato 7 corr. in una vasta sala della trattoria del Giardinetto la *Società lavoranti in cristallo* (ditta Marconi) solennizzava con un banchetto di oltre quaranta coperti la propria costituzione. Rappresentavano i vetrai di Colle d'Elsa i maestri Replet Ernesto e Banchi Torello.

Dal consigliere Paradisi, dal presidente, dal segretario e da altri operai, furono pronunziati discorsi inneggianti alla solidarietà dei lavoratori tutti, e spronanti i compagni alla scrupolosa osservanza degli obblighi che impone la solidarietà, anche quando paiano molesti e gravosi.

Questa società che è tra le prime entrate a far parte della locale Camera del lavoro, nominò il suo Consiglio direttivo nelle persone di: Adolfo Pagni, presidente (estraneo all'arte), Tinagli Pietro, cassiere; Paradisi Eduardo, Dimuet Giuseppe, Paganini Pietro, Pepi Giacinto, consiglieri; Panattoni Alfredo, segretario.

— Per i cappellai d'Intra, in isciopero, furono raccolte L. 9, che vennero rimesse al delegato della Sezione cappellai Raffaello Bajocchi.

— Qua si comincia ora a capire la necessità di unirsi per mestiere in società di resistenza, e l'esempio dei vetrai è già stato seguito da altri. La difficoltà principale era finora quella di tenere unita la massa operaia sfiduciata e diffidente; la Camera del lavoro promette di diventare, come dev'essere, il fulcro di una imponente organizzazione operaia.

CAMERINO. — *E perchè non si chiamano socialisti?* — Il nostro Circolo elettorale socialista aveva stabilito di commemorare Mentana dal lato delle idee socialistiche con una pubblica conferenza, accettando l'incarico il compagno Podrecca. Ma per *ragioni di ordine pubblico* la r. sottoprefettura lo impedì; si tenne perciò giovedì scorso una conferenza privata alla quale intervennero circa 150 persone, stante la ristrettezza del locale e perchè si dovettero limitare i biglietti d'invito. La conferenza del Podrecca fu vivamente applaudita; speriamo che l'elemento operaio specialmente si risveglierà da quell'apatia in cui vive.

Ieri sera anche il Circolo repubblicano commemorò Mentana con una conferenza privata tenuta da Romeo Felcini, il quale fece invito ai repubblicani e ai socialisti di mettersi d'accordo e aiutarsi a vicenda, perchè l'azione dell'un partito non sia ostacolata dall'altro. Dopo tale conferenza repubblicani e socialisti si trovarono insieme ad una bicchierata offerta a Podrecca, durante la quale, nella discussione, i repubblicani dichiararono di accettare anch'essi il collettivismo. Non sarebbe meglio allora che si chiamassero definitivamente socialisti, e abbandonassero, per non ingenerare equivoci e confusione di partiti, il nome di repubblicani, di cui sono tanto gelosi?

BOLOGNA. — *Inaugurazione.* — Domenica sera la Sezione centrale socialista ha inaugurato la propria bandiera ed il locale. Erano presenti circa 200 compagni.

All'inaugurazione pronunciò un efficace discorso il compagno avv. G. B. Palmieri che fu applauditissimo. La serata passò lietamente in mezzo alla più spontanea cordialità, alla più vivace allegria.

— Il lavoro di propaganda e d'organizzazione procede colla massima alacrità e si spera di poter costituire fra breve qualche altro gruppo nella nostra provincia.

— Sabato 7 corrente è uscito a Bologna il *Risveglio*, che d'ora innanzi si pubblicherà sempre in questa città. Il giornale, redatto in forma piana, chiara, popolare, ha incontrato il favore del pubblico. In Bologna ne furono vendute oltre 1000 copie; altre 2000 cica furono spedite nelle varie località della regione romagnola.

MORTARA. — « *La ripubblica* » *dell'onorevole Rolandi.* — Fra poco avremo le barricate anche a Mortara, e saranno barricate di croste di formaggio, favorite gratuitamente dall'onorevole Rolandi.

La repubblica si sta organizzando e sarà un vero *banchet*, una *ripubblica* da fare invidia ai più noti salsamentari della Lomellina.

Una volta c'era il partito democratico, che andava dal più pacifico borghese quattrinaio fino al lavoratore rivoluzionario; un partito quindi fondato sull'equivoco, sorto più per fare delle lotte personali, che altro. Credeva di starsene più comodo, il poveretto, riposando contemporaneamente su due sedie.

Un emisfero, lo chiameremo l'emisfero pacifico, poggiava placido su una sgangherata poltroncina imbottita; l'altro, l'emisfero rivoluzionario, s'illudevano d'averlo collocato su una solida sedia democratica.

Ma sorse il partito socialista, e, per opera specialmente del Lazzari, diede uno strappone violento a quest'ultimo sedile facendo battere al mostruoso colosso il sedere per terra. *Patatrac.*

La parte più borghese, quella che solo si pasceva di ambizioni personali, si ricoverò in grembo al partito conservatore rimorchiato dal tricorno imperante; gli operai più coscienti e convinti vennero a noi, formando un gruppo elettorale forte e numeroso. Chi rimaneva per terra?... Un microscopico numero di repubblicani, al quale, ad onor del vero, ripugnava entrare nel partito conservatore con cui si era da poco accapigliato, che però non poteva scorgere neppure il rosso vessillo perchè aveva avanti agli occhi una folta nube di formole vaporose sul laicato e sull'umanesimo. La loro posizione era incomoda.

Accorse commosso l'onorevole Rolandi, lo stracchinaio celebre, il candidato perenne dei suoi denari; e pare che li abbia rialzati, unendosi anche lui a formare la *ripubblica;* ma da buono stratega le condizioni deve averle poste dure. Raccontava infatti un amico repubblicano, che dopo il loro convegno, cui intervenne (!) anche il segretario della Federazione repubblicana lombarda, Rolandi dicesse: *Basta che me porten minga on so candidaa de Milan, che mi conossi minga, perchè alora mi me bati, perdio che me bati.*

BITONTO. — *Un nuovo Circolo.* — Si è costituito un circolo socialista, al quale ogni giorno pervengono nuove domande; il pro-